



Per il terzo anno consecutivo, ATTE e Pro Senectute Ticino e Moesano promuovono la rassegna cinematografica **Guardando insieme**. L'evento costituisce un'occasione per riunire un pubblico di ogni età ed estrazione con l'intento di incoraggiare, grazie alla proiezione di una decina di film opportunamente selezionati e alla partecipazione di ospiti qualificati, la riflessione sulle diverse implicazioni dell'invecchiamento demografico sulla convivenza tra le generazioni. Una convivenza faticosa in una società dove i giovani sono diventati una minoranza, con un'economia in affanno, senza sicurezze professionali. Una società che non garantisce più a chi è attivo una vecchiaia tranquilla. Una società che esige dalle generazioni sandwich di occuparsi contemporaneamente dei figli e dei genitori, ormai anziani. In questo contesto foriero di tensioni risulta quindi importante creare occasioni di dialogo per favorire la reciproca conoscenza dei bisogni e delle aspirazioni tra le diverse generazioni.

Guardando insieme è appunto una rassegna cinematografica che apre al dialogo e allo scambio tra le generazioni: dieci film da guardare assieme, per guardarsi negli occhi, con altri occhi. L'evento è sostenuto da Swisslos, dal Comune di Bellinzona, dalla Banca Raiffeisen e da Castellinaria, dalla Supsi, da GenerazionePiù, dal Consiglio degli anziani del Cantone Ticino, dal Consiglio cantonale dei genitori e dal Consiglio cantonale dei Giovani, da Generazioni & Sinergie, da AvaEva, dall'Associazione Alzheimer sezione Ticino e da altre associazioni che animeranno il dibattito con tutte le persone che assisteranno alle proiezioni.

Ingresso CHF 10.- / studenti CHF 3.- / AVS e membri Cineclub CHF 5.-

Lunedì 7 marzo

film di apertura

Cinema Forum,
Bellinzona
ore 20.15

Un rinfresco
seguirà la
proiezione
del film

Vergiss mein nicht

Presentazione di Marco Zucchi, critico cinematografico RSI e Comitato di selezione della Settimana della critica, Festival del film Locarno

Accoglienza: **Agnese Balestra-Bianchi**, presidente Atte, **Roberto Malacrida**, municipale di Bellinzona

David Sieveking

Germania 2012, 88'

documentario

v.o. tedesca, st. francesi

Vincitore della Settimana della critica, Festival del film Locarno 2012

Martedì 8 marzo

Whiplash

Cinema Forum,
Bellinzona
ore 9.30

con Miles Teller, J.K. Simmons, Melissa Benoist, Paul Reiser

Ospiti: **Nicola Bignasca**, resp. della comunicazione al Centro sportivo nazionale della gioventù di Tenero e **Sandro Schneebeli**, chitarrista, compositore, produttore, finalista allo Swiss Jazz Award 2012

Damien Chazelle

USA 2013, 105'

v.o. inglese, st. francesi

Premio Tre Castelli (16-20) Castellinaria 2014, 3 Oscar 2015, tra cui quello per il miglior attore non protagonista a J.K. Simmons

Mia madre

Cinema Forum,
Bellinzona
ore 14.00

con Margherita Buy, John Turturro, Giulia Lazzarini, Nanni Moretti, Beatrice Mancini

Ospiti: **Erik Bernasconi**, regista e **Carla Sargenti**, docente - ricercatrice presso il Centro competenze anziani SUPSI, responsabile del Diploma of Advanced Studies in Gerontologia e geriatria

Nanni Moretti

Italia/Francia/Germania 2015

106'

v.o. italiana

El clan

Cinema Forum,
Bellinzona
ore 20.15

con Guillermo Francella, Peter Lanzani, Lili Popovich, Gastón Cocchiareale

[Cinema Teatro Blenio, Acquarossa](#)
16.3.2016
ore 20.30

Pablo Trapero

Argentina/Spagna 2015, 108'

v.o. spagnola, st. francesi e tedeschi

Leone d'argento per la miglior regia, Venezia 2015
Prima visione Svizzera

Mercoledì 9 marzo

Mommy

Cinema Forum,
Bellinzona
ore 9.30

con Anne Dorval, Antoine-Olivier Pilon, Suzanne Clément

Ospiti: **Anna Maggetti**, psicologa e psicoterapeuta FSP, corrisp. del Centro per l'età evolutiva di Bellinzona

Xavier Dolan

Canada/Francia 2014, 134'

v.o. francese, st. italiani

Premio della Giuria, Cannes 2014

Harold and Maude

Cinema Forum,
Bellinzona
ore 14.00

con Bud Cort, Ruth Gordon, Vivian Pickles, Cyril Cusack, Charles Tyner

Ospiti: **Maria Luisa Delcò**, presidente Consiglio degli anziani del Cantone Ticino e **Francesco Galli** e **Endrit Pedetti**, rispettivamente segretario e membro del Consiglio cantonale dei giovani

Hal Ashby

USA 1971, 90'

v. italiana

Floride

Cinema Forum,
Bellinzona
ore 20.15

con Jean Rochefort, Sandrine Kiberlain, Laurent Lucas, Anamaria Marinca

Philippe Le Guay

Francia 2015, 110'

v.o. francese, st. tedeschi

Giovedì 10 marzo

Welcome

Cinema Forum,
Bellinzona
ore 9.30

con Vincent Lindon, Firat Ayverdi, Audrey Dana, Derya Ayverdi

Ospiti: **Lisa Bosia**, educatrice e assistente sociale presso SOS Ticino, accoglienza richiedenti l'asilo

Philippe Lioret

Francia 2009, 110'

v.o. francese/kurda/inglese, st. italiani

I nostri ragazzi

Cinema Forum,
Bellinzona
ore 14.00

con Alessandro Gassmann, Giovanna Mezzogiorno, Luigi Lo Cascio, Barbara Bobulova

Ospiti: **Anna De Benedetti-Conti**, presidente della Conferenza cantonale dei genitori e **Agnese Balestra-Bianchi**, ex-giudice, presidente Atte

Ivano De Matteo

Italia 2014, 92'

v.o. italiana

film di chiusura

Ich will doch nur, dass ihr mich liebt

Cinema Forum,
Bellinzona
ore 20.15

Un rinfresco
seguirà la
proiezione
del film

con Vitus Zeplichal, Elke Aberle, Johanna Hofer, Alexander Allerson

Introduzione: **Lorenzo Buccella**, critico cinematografico, Festival del film Locarno

Rainer Werner Fassbinder

Repubblica federale tedesca

1975, 103'

v.o. tedesca, st. francesi

Prima visione ticinese

Vergiss mein nicht



Il regista documenta le cure domestiche della madre, che come milioni di persone soffre di Alzheimer. I genitori di David, ex sessantottini, sono sempre stati una “coppia aperta”. Ora, la malattia mette drammaticamente alla prova la loro relazione. I cambiamenti che si producono nella madre spingono il resto della famiglia a stringersi intorno a lei in modo inedito. Essi dovranno imparare ad affrontare i conflitti e a trattarsi con amorevolezza. Con uno sguardo aperto e ironico, la cronaca familiare di Sieveking racconta una storia di sincera partecipazione e tenero affetto che mette al centro le persone e non la malattia. (dal Catalogo del Festival del film Locarno 2012).

Un film allo stesso tempo brillante, dolcemente ironico e sconvolgente. (“Tessiner Zeitung”, dal sito del distributore, www.looknow.ch)

Mia madre



Margherita sta girando un film che racconta l'occupazione di una fabbrica da parte degli operai (...) Col fratello Giovanni, che fa l'ingegnere, Margherita assiste la madre Ada, ricoverata in ospedale per una grave patologia cardiaca. Margherita è inquieta, sempre scontenta per come il film procede e per la propria vita; sua figlia va male a scuola – soprattutto in latino, cioè proprio la materia che Ada aveva insegnato con sapienza e passione – e la storia amorosa con un attore impegnato nel film è ormai giunta al termine. Giovanni e Margherita, non essendovi più speranze, decidono di portare la madre a casa...

Mia madre è un'opera sulla condizione dell'essere e del sentirsi sempre figli (...) Margherita ha una figlia, ma di fronte al deperimento della figura materna si ritrova spaesata, come fosse ancora una bimba. (Gloria Zerbinati, “Cineforum”, 545, giugno 2015)

Mommy



Il film ha per protagonista Diane, un'affascinante donna single, rimasta vedova qualche anno prima, che vive insieme al turbolento figlio adolescente Steve. Il ragazzo, che soffre della sindrome da deficit di attenzione e iperattività, risulta sempre più difficile da gestire, tanto che Diane chiederà aiuto a una vicina di casa...

Arrivato al suo quinto lungometraggio, Dolan prosegue nel mettere in scena le ossessioni che (ormai possiamo dirlo) ne costituiscono la poetica autoriale: rapporto madre-figlio, mescolanza di canzoni pop e musica classica, montaggio frenetico, riduzione del formato dello schermo (...) A pochi mesi di distanza dalla presentazione di Tom à la ferme alla Mostra di Venezia 2013, il giovane regista torna così a raccontare un complesso rapporto umano regalando un'ennesima prova del suo enorme talento.

(Andrea Chimento, “Cineforum”, 535, giugno 2014)

Floride



Nonostante gli ottant'anni suonati, Claude Lherminier non ha perso colpi. Ancora prestante, crede di avere il pieno controllo della propria vita e si rifiuta di mollare. O almeno è quanto vuol far credere alla figlia Carole, che assume continuamente nuove aiutanti domestiche perché ogni volta il padre le porta all'esasperazione. Ma ciò che l'uomo vorrebbe veramente è avere accanto la sua ultimogenita, Alice, trasferitasi da tempo in quel remoto paradiso chiamato Florida. Finché Claude, in un colpo di testa, prende un aereo diretto a Miami per andare finalmente a trovarla. (dal Catalogo del Festival del film Locarno 2015)

La regia discreta di Phippe Le Guay circola con grazia tra due poli: l'instabilità e l'immaginario da una parte, il principio di realtà e la logica dall'altra. È uno dei rari registi francesi che sa trasformare la scenografia in cui evolvono i personaggi in un vero contesto ambientale. (Thomas Sotinel, “Le Monde”, 11 agosto 2015)

I nostri ragazzi



Due fratelli, opposti nel carattere come nelle scelte di vita (uno avvocato di grido, l'altro pediatra impegnato), e le loro mogli perennemente ostili l'una all'altra s'incontrano da anni, in un ristorante di lusso, per rispettare una tradizione. Fino a quando una sera delle videocamere di sicurezza riprendono una bravata che si conclude tragicamente. Protagonisti: i rispettivi figli. Ora bisogna decidere come comportarsi. Non sarà facile.

(dal Catalogo di Castellinaria 2014)

Come affronteranno due uomini, due famiglie tanto diverse, un evento tragico che li coinvolge così da vicino? Un film provocatorio, doloroso, liberamente ispirato al libro La cena di Herman Koch, che entra violentemente nella realtà borghese della famiglia scardinandone le fondamenta. (da www.mymovies.it)

Whiplash



Andrew è studente del primo anno in un Conservatorio di New York. Il suo sogno è quello di diventare il più grande batterista jazz. Il suo continuo esercitarsi attrae l'attenzione di Terence Fletcher, il più esigente insegnante che si possa immaginare. Andrew sa che riuscire ad entrare nel suo ensemble jazz sarebbe una grande occasione. Scoprirà che Fletcher lo sottoporà a un durissimo tirocinio che lo spingerà a superare i propri limiti. L'insegnante giustifica il proprio metodo con il principio che chi è dotato non può adagiarsi sugli allori. (dal Catalogo di Castellinaria 2014)

È probabile che questo film vi lasci con molte domande in sospeso. È giusto, se il fine giustifica i mezzi, martirizzare un giovane aspirante musicista? È giusto rischiare la propria incolumità psicofisica per inseguire un sogno di bravura?

(Gino Castaldo, “La Repubblica”, 12 febbraio 2015)

El clan



Al centro della narrazione c'è la reale vicenda che, nell'Argentina degli anni Ottanta, ha visto protagonista la famiglia Puccio. In apparenza un nucleo familiare normale e rispettabile, ma in realtà un clan che vive di rapimenti e omicidi, pianificati con cura dal patriarca Arquimedes. Il figlio maggiore, Alejandro, è una star del rugby e, costretto a piegarsi alla volontà del padre, individua i possibili bersagli da sequestrare, protetto dalla popolarità che lo allontana da ogni sospetto.

Riuscito è il ragionamento sulle dinamiche di una famiglia in cui tutti, in un modo o nell'altro, sono colpevoli di quanto avvenuto. Giocando (un po') con la temporalità del racconto, Trapero costruisce un'operazione discretamente coinvolgente, forte di uno stile concitato e valorizzata da una colonna sonora di ottimo livello, capace di accompagnare efficacemente la pista visiva.

(Andrea Chimento, “Cineforum”, 548, ottobre 2015)

Harold and Maude



Ricco adolescente depresso e con tendenze suicide, Harold Chasen incontra l'eccentrica settantannenue Maude, che gli insegnerà ad amare la vita e la libertà: anche se allo scoccare degli ottant'anni lei vorrà morire.

Lo sceneggiatore Colin Higgins scrive una commedia dolceamara (da cui poi trasse un romanzo e un testo teatrale) sulle inquietudini di un'epoca e di una generazione di adolescenti che paradossalmente hanno bisogno di essere rivitalizzati da “vecchi” molto più giovani di loro nello spirito e nelle azioni. Il film ebbe una fortuna critica notevole, e possiede uno statuto di cult forse eccessivo (...) Ma l'attrice che interpreta Maude (l'ex sceneggiatrice Ruth Gordon) è decisamente simpatica e sono spassosi i finti suicidi di Harold, che sconvolgono le sue pretendenti mentre lasciano indifferente la madre. Canzoni di Cat Stevens.

(Il Mereghetti. Dizionario dei film 2014, Milano, Baldini&Castoldi, 2013)

Welcome



Clandestino in fuga dall'Iraq, il diciassettenne kurdo Bilal vuole raggiungere a Londra la ragazza che ama, ma a Calais non riesce a trovare il modo per arrivare in Inghilterra. E così decide di imparare a nuotare per attraversare la Manica: un'idea che trova l'insperato appoggio di Simon, un istruttore di nuoto che si appassiona al suo destino di reietto anche per far colpo sull'ex moglie, insegnante attiva nel volontariato.

Ispirato da un fatto di cronaca (...), il film sa evitare le trappole del film politico a tesi per lasciare più spazio al rapporto diretto tra l'uomo e il ragazzo (e tra l'uomo e la sua ex moglie) piuttosto che alla semplice descrizione dei meccanismi polizieschi o giuridici che si abbattano sui disperati in cerca di attraversare la Manica. Così il razzismo delle persone, la durezza della repressione, l'umanità della legge (...) diventano la cassa di risonanza dentro cui prende forza e si spiega il dramma privato.

(Il Mereghetti. Dizionario dei film 2014, cit.)

Ich will doch nur, dass ihr mich liebt



Monaco di Baviera. Il giovane muratore Peter, sposato con la ventiquattrenne Erika, lavora sodo e fa gli straordinari pur di garantire alla moglie una vita decorosa. Ma quando arriva un figlio, i soldi cominciano a scarseggiare, e non bastano né i prestiti del padre, né quelli della nonna di lei: finirà in tragedia.

Girato per il canale televisivo WDR e tratto da una storia vera contenuta in un libro di interviste a carcerati, un dramma realistico senza eccessi, ma anzi trattenuto e imploso come il suo protagonista, in cui è facile riconoscere per alcuni aspetti lo stesso Fassbinder, all'epoca in crisi professionale: Peter è un uomo immaturo e debole, incapace di gestire i propri sentimenti e smanioso di essere apprezzato, con due genitori inaffettivi e un amore che lui pensa di mantenere a forza di mazzi di fiori e di regali; il suo gesto finale non è soltanto la reazione a un evento sconvolgente, ma anche una specie di ritorsione, impulsiva e irresponsabile, nei confronti di chi l'ha cresciuto così.

(Il Mereghetti. Dizionario dei film 2014, cit.)

Patrocinatori:



Sponsor:

